

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte  
tra tutela, ricerca  
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

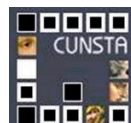
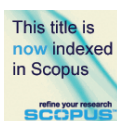
*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Geneviève Moracchini-Mazel e l'architettura romanica in Corsica: appunti per un riesame

Nicoletta Usai\*

## *Abstract*

Geneviève Moracchini-Mazel (1926-2014) è stata la studiosa che, a partire dai primi anni '50 del XX secolo, ha esaminato e sistematizzato in un insieme organico il patrimonio architettonico medievale della Corsica. Due dei suoi studi monumentali, usciti entrambi nel 1967 e dedicati rispettivamente ai monumenti paleocristiani e romanici, hanno costituito per decenni, fino alle più recenti riletture, testi fondanti per lo studio del patrimonio architettonico della Corsica. Figura di intellettuale in bilico tra l'approccio archeologico ai contesti e la lettura storico-artistica degli alzati, Geneviève Moracchini-Mazel ha condotto le sue ricerche applicando una metodologia sistematica di esame dei siti in abbinamento allo spoglio della documentazione scritta, spesso scarsa. In questo intervento si intende presentare la figura della studiosa, ripercorrendone i metodi di indagine e le riflessioni critiche alla base dell'opera in due volumi *Les Eglises romane de Corse*, alla luce dei nuovi approcci che le metodologie della ricerca attuale suggeriscono.

Geneviève Moracchini-Mazel (1926-2014) was the scholar who, starting from the early 1950s, examined and systematized the medieval architectural heritage of Corsica in

\* Nicoletta Usai, Ricercatrice a tempo determinato di Storia dell'Arte Medievale, Università degli Studi di Cagliari, Cittadella dei Musei "Giovanni Lilliu", studio 6, piazza Arsenale 1, 09124 Cagliari, e-mail: nicoletta.usai@unica.it.

an organic whole. Two of his monumental studies, both released in 1967 and dedicated respectively to early Christian and Romanesque monuments, have been for decades, up to the most recent re-readings, fundamental texts for the study of the architectural heritage of Corsica. An intellectual figure poised between the archaeological approach to contexts and the historical-artistic reading of the elevations, Geneviève Moracchini-Mazel conducted her research by applying a systematic method of examining the sites in combination with the examination of the – often scarce – written documentation. In this paper we intend to present the figure of the scholar, retracing her methods of investigation and the critical reflections underlying the two-volume work *Les Eglises romane de Corse*, in light of the new approaches that current research methodologies suggest.

Nata a Saint-Denis nel 1926 e venuta a mancare il 14 febbraio del 2014, Geneviève Moracchini-Mazel si laureò nel 1958 in Storia dell'arte e Archeologia alla Sorbona di Parigi, ma già dal 1951 aveva iniziato a interessarsi al sito corso di Mariana, nei pressi di Bastia, al cui studio ha dedicato tanta parte delle sue energie e dei suoi scritti (fig. 1). La formazione post-universitaria la portò ad analizzare, nel corso del Dottorato di Ricerca, proprio l'architettura romanica della Corsica, il cui studio e catalogazione confluirono nella monumentale opera *Les Eglises romane de Corse*, in due volumi, edita nel 1967, seguita a breve distanza da *Corse romane*, 37° volume della collana «*Zodiaque*», del 1972. Ricercatrice del Centre National de la Recherche Scientifique, Geneviève Moracchini-Mazel animò in maniera significativa anche la vita culturale della Corsica, co-fondando l'associazione Amis de Mariana nel 1966, così come la Fédération des Associations et Groupement pour les Etudes Corses (FAGEC) nel 1970<sup>1</sup>.

Le brevi note biografiche che si sono appena presentate permettono di comprendere con chiarezza l'importanza che la studiosa ebbe per il progresso degli studi sul Medioevo in Corsica, intendendo includere in questo arco cronologico i monumenti che dall'età paleocristiana arrivano fino agli sviluppi più maturi dell'architettura romanica.

Geneviève Moracchini-Mazel è stata dunque la studiosa che, a partire dai primi anni '50 del XX secolo, ha esaminato e sistematizzato in un insieme organico il patrimonio architettonico medievale della Corsica, fino ad allora oggetto di un'unica pubblicazione datata 1908 e firmata dallo storico dell'arte sardo Carlo Aru<sup>2</sup>. Due dei suoi studi monumentali, pubblicati entrambi nel

<sup>1</sup> Colombani 2014.

<sup>2</sup> Carlo Aru, laureato in Lettere a Roma nel 1905, fu nominato Ispettore della Soprintendenza ai Monumenti della Sardegna a partire dal 1909. Ricoprì l'incarico di Direttore dell'Istituto d'Arte medievale e moderna della Sardegna e, dal 1924, fu docente di Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Cagliari. Ricoprì anche l'incarico di responsabile della sezione Monumenti della Soprintendenza fino al 1930 (Ingegno 1993, p. 62). A lui si deve la prima monografia sul romanico in Corsica (Aru 1908).

1967 e dedicati rispettivamente ai monumenti paleocristiani e a quelli romanici, hanno costituito per decenni, fino alle più recenti riletture, testi fondanti per lo studio del patrimonio della Corsica<sup>3</sup>. Figura di intellettuale che ha sviluppato un approccio ai contesti condotto con metodo archeologico, ma ha anche utilizzato la lettura storico-artistica degli alzati, Geneviève Moracchini-Mazel ha svolto le sue ricerche applicando una metodologia sistematica di esame dei siti, in abbinamento allo spoglio della scarsa documentazione scritta.

Tra gli studi successivi, che in grande parte hanno beneficiato dei contributi della ricercatrice, si segnalano quelli di taglio storico a firma di Silio Scalfati e Jean André Cancellieri, che hanno analizzato in maniera esclusiva la documentazione archivistica relativa all'isola, custodita nei fondi monastici della Certosa di Calci e negli archivi genovesi<sup>4</sup>. Tra le figure che hanno esaminato in maniera approfondita il patrimonio corso è necessario citare l'archeologo Philippe Pergola<sup>5</sup>, cui si sono affiancate le analisi sulle architetture condotte da Daniel Istria<sup>6</sup>. Si è tuttavia dovuto attendere il 2006 per vedere dato alle stampe un nuovo volume che esaminasse il romanico in Corsica, ancora a firma di uno storico dell'arte sardo, Roberto Coroneo<sup>7</sup>. Lo stesso Coroneo scriveva, in merito alle ricerche della Moracchini-Mazel sul romanico, che «L'opera complessiva della studiosa è a tutt'oggi rilevante e imprescindibile per la mole di dati, informazioni, fotografie e altra documentazione di prima mano, raccolta sul campo anche col supporto di un'inflessa attività di sondaggio e rilevamento archeologico»<sup>8</sup>.

*Les Eglises romane de Corse* si articola in due volumi<sup>9</sup> (fig. 2). Il primo tomo è scandito in sette capitoli, che partono dall'esame dell'architettura e scultura dell'Alto Medioevo per arrivare ai caratteri dell'Arte Medievale in Corsica. Completano le conclusioni, la bibliografia, la «liste chronologique»<sup>10</sup>

<sup>3</sup> Moracchini-Mazel 1967.

<sup>4</sup> Scalfati 1982, pp. 761-772, 1994 e 2003, pp. 203-207; Cancellieri 1992, 1993, pp. 405-423, 1994, pp. 352-359 e 1996.

<sup>5</sup> Nell'impossibilità di citare in maniera puntuale tutti gli studi che, dalla fine degli anni '70 del Novecento Philippe Pergola ha dedicato alla Corsica, si indicano in questa sede gli studi a carattere generale: Pergola 1986, pp. 95-104, 1987, pp. 321-326, 1991, pp. 865-867 e 1998, pp. 811-826; Pergola, Di Rienzo 2001, pp. 106-124; Pergola *et al.* 2001.

<sup>6</sup> Istria 2005; Istria, Cesari 2014.

<sup>7</sup> Roberto Coroneo (1958-2012) è stato uno storico dell'arte medievale, autore di studi fondanti sull'architettura romanica in Sardegna così come sull'arte altomedievale nella stessa isola (Coroneo 1993 e 2011). A lui si deve anche la riletture dell'architettura medievale della Corsica, con una sistemazione cronologica e culturale degli edifici nel più ampio contesto dell'area dell'Alto Tirreno (Coroneo 2006).

<sup>8</sup> Coroneo 2006, pp. 49-50. Nel 2020 è stata data alle stampe un'opera in due volumi, a firma di Claudine Levie e Philippe Deltour che, riprendendo gli studi della Moracchini-Mazel, ha aggiornato i suoi studi sul patrimonio architettonico della Corsica Medievale (Levie, Deltour 2020). Si veda anche il recentissimo numero miscelaneo dei *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age*, a cura di Franzini 2021.

<sup>9</sup> Moracchini-Mazel 1967.

<sup>10</sup> Ivi, pp. 179-180.

dei principali edifici studiati nel primo tomo, e l'elenco delle illustrazioni. Il secondo libro costituisce il vero e proprio repertorio dei monumenti corsi databili tra Alto e Basso Medioevo, suddivisi per Diocesi e Pievi. Una grande carta a colori completa il volume, realizzata dall'Institut Géographique National.

### 1. *Il metodo*

Il metodo utilizzato dalla Moracchini-Mazel è ben chiarificato nell'introduzione al volume I de *Les Eglises romane de Corse*, dedicato ai monumenti collocati dalla studiosa in un arco cronologico che va dal VII al XV secolo. La lettura delle poche pagine preliminari permette di proporre alcune riflessioni critiche generali, proprio di ordine metodologico, prima di esaminare brevemente alcuni casi studio<sup>11</sup>.

Il punto di partenza preso dalla ricercatrice, all'esordio dei suoi studi, fu la descrizione estesa, intorno al 1840, da Prosper Mérimée nel suo ruolo di Inspecteur des Monuments Historiques<sup>12</sup>. L'intellettuale censì una decina di monumenti appartenenti al periodo medievale, e da tale rassegna prese le mosse la Moracchini-Mazel, convinta dell'esiguità del patrimonio architettonico dell'isola. La verifica effettuata sul campo, mediante una prima ricognizione sul territorio, le ha permesso di comprendere come gli edifici medievali potessero essere quantificati nell'ordine delle centinaia, per arrivare ad una stima finale di circa 1075 chiese e *chapelles*<sup>13</sup>.

La sempre maggiore consistenza numerica di emergenze monumentali impose alla ricercatrice di differire il momento della scrittura, a favore di una attività sistematica di repertoriatura dei contesti, spesso allo stato di rudere.

L'attività di censimento sul campo è stata certamente tra gli aspetti più rilevanti e pionieristici messi in atto da Geneviève Moracchini-Mazel, in un territorio complesso quale era la Corsica degli anni '50 del Novecento. Il punto di partenza fu lo spoglio degli antichi piani catastali risalenti al XIX secolo, conservati ad Ajaccio e a Bastia, nei quali fosse possibile individuare dei luoghi definiti «Santo X... ou Santa X...»<sup>14</sup>, poiché in tali luoghi era possibile quasi sempre ritrovare tracce materiali di una chiesa, anche quelle ritenute oramai perdute da tempo. Tale felice ricorrenza fu agevolata, a giudizio della studiosa, dall'insularità e dalla forza della tradizione orale, dati che hanno permesso di verificare in quasi 400 casi la presenza di strutture architettoniche o elementi scultorei in corrispondenza delle segnalazioni nei piani catastali. I documenti

<sup>11</sup> Ivi, pp. 7-9.

<sup>12</sup> Mérimée 1840.

<sup>13</sup> Moracchini-Mazel 1967, p. 7.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

ottocenteschi hanno avuto una maggiore utilità, nel lavoro di censimento, rispetto a quelli coevi alla studiosa, perché portatori di una serie di indicazioni poi perdute a causa del primo conflitto mondiale e dello spopolamento dell'isola a favore dei territori d'oltremare e del continente. Venne a mancare, nei primi decenni del XX secolo, quella cura continua dei luoghi di culto da parte delle comunità, che aveva permesso la conservazione delle chiese in un discreto stato. Ad integrazione dei piani catastali la Moracchini-Mazel usò le carte di stato maggiore, del 1889, per giungere ai siti da visitare. Ciascun edificio censito e studiato fu poi dotato di coordinate Lambert in modo che chiunque nel futuro potesse ritrovare le vestigia segnalate.

A seguito della ricognizione sul campo è stato necessario completare il quadro delle informazioni esaminando le fonti documentarie relative alla Corsica medievale, non numerose ma fondamentali, a giudizio della studiosa, sia per l'identificazione dei monumenti sia soprattutto per la loro datazione. In particolare, è segnalata la *Descrizione della Corsica*, scritta prima del 1536 dal Vescovo del Nebbio Agostino Giustiniani, che conteneva una lista delle Diocesi e delle Pievi, utile per tentare una ricostruzione della cartografia corsa nel periodo medievale. Altro testo esaminato dalla Moracchini-Mazel fu il resoconto inedito, custodito nell'Archivio Vaticano, della visita pastorale di monsignor Mascardi, vescovo di Mariana dal 1584 al 1599, ricco di descrizioni di un numero considerevole di edifici<sup>15</sup>. A queste due risorse, considerate dalla studiosa come imprescindibili, si sono affiancate opere edite o manoscritte, basilari nella ricostruzione della storia della Corsica, che hanno permesso di elaborare un piano di efficace ricognizione sul campo, tramite la quale *madame Mazel* ha, via via, implementato le informazioni sui singoli siti in esame.

Dunque, sulle due salde basi metodologiche dell'analisi sul campo e dello spoglio di fonti e bibliografia si è basata la prima fase della ricerca, preludio di ciò che la Moracchini-Mazel definì «le véritable travail d'interprétation archéologique»<sup>16</sup>. È utile soffermarsi sulla percezione che la studiosa ha avuto del suo lavoro, definito da lei stessa come di interpretazione archeologica, soprattutto in relazione al metodo di studio e di classificazione che ella utilizzò. Come si comprende dalle righe centrali dell'introduzione al volume, la Moracchini-Mazel cercò di suddividere in raggruppamenti i monumenti censiti, per addivenire ad una prima classificazione cronologica dettata «par des comparaisons de style»<sup>17</sup>, basata sull'esame sia della scultura architettonica sia della tessitura dei paramenti murari. È dunque il metodo comparativo, più prettamente storico-artistico, che è stato utilizzato dalla studiosa per imposta-

<sup>15</sup> Ivi, p. 8.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

re un primo tentativo di classificazione della vasta quantità di architetture da lei censite con l'analisi sul campo e lo spoglio delle fonti.

Lo studio e la comparazione dell'ornamentazione scultorea si è presentato da subito problematico, a causa della scarsità di attestazioni materiali, così come della difficoltà di ricondurre ad un orizzonte cronologico certo rilievi apparentemente reimpiegati, ma difficilmente distinguibili da quelli coerenti con l'architettura. Altro elemento utilizzato per la seriazione cronologica è stato la pezzatura e la lavorazione delle pietre usate per la costruzione, foriere di elementi utili soprattutto per le regioni del Nord e dell'Est della Corsica, molto meno per le architetture ad Ovest e a Sud dell'isola.

Procedendo in tale modo la ricercatrice riuscì a impostare una cronologia relativa di tutti i monumenti esaminati, permanendo tuttavia il problema di stabilirne una assoluta. La mancanza di attestazioni epigrafiche, più diffuse nel contesto toscano e sardo, ha rallentato il processo di collocazione cronologica degli edifici medievali della Corsica, risolto attraverso il confronto dei monumenti più rilevanti con esemplari affini, nell'area dell'Alto Tirreno. È dunque ancora una volta con la comparazione tra modi costruttivi simili che Geneviève Moracchini-Mazel portò avanti la sua analisi, esaminando le due cattedrali di Mariana (Lucciana) e del Nebbio (fig. 3), in rapporto al contesto toscano e sardo, tuttavia evidenziando come in altri casi, come ad esempio nel San Michele di Murato, ci si trovi davanti ad un'arte locale, difficile da qualificare e da classificare (fig. 4).

La Canonica di Mariana in territorio di Lucciana (fig. 5), di cui è nota la data di consacrazione nel 1118<sup>18</sup>, costituì un puntello per la collocazione cronologica di architetture ad essa affini; fu meno semplice affrontare la cronotassi dei tanti edifici di dimensioni minori, senza particolari caratteristiche o decorazioni scultoree, spesso allo stato di rudere. Per superare lo stallo la studiosa ritornò allo studio della documentazione d'archivio, alla ricerca di possibili menzioni di toponimi o intitolazioni, per poter con queste indicazioni tentare di impostare una griglia cronologica. Lo spoglio ha riguardato le Epistole di papa Gregorio Magno, della fine del VI secolo, così come i cartulari delle abbazie benedettine della Gorgona, di Montecristo, di San Venerio del Tino, di San Benigno a Genova. Tali documenti, da alcuni storici ritenuti apocrifi<sup>19</sup>, ma dalla Moracchini-Mazel considerati «*parfaitement authentiques*»<sup>20</sup>

<sup>18</sup> Sull'edificio, longitudinale trinavato, e la sua decorazione scultorea si veda, da ultimo Usai 2019, pp. 1-33. La consacrazione solenne della cattedrale, intitolata a Santa Maria Assunta e conosciuta come La Canonica di Mariana, ebbe luogo in presenza dell'arcivescovo di Pisa, del legato pontificio, dei vescovi corsi e di una rappresentanza del clero isolano, romano e pisano nel 1118 (Zedda 2018, p. 17) e non nell'anno seguente, come erroneamente segnalato dalla Moracchini-Mazel (Moracchini-Mazel 1967, p. 8)

<sup>19</sup> Scalfati 1994, pp. 346-360.

<sup>20</sup> Moracchini-Mazel 1967, p. 8.



sono stati il puntello cronologico assunto dalla studiosa, secondo l'assioma per cui le architetture ancora visibili dovessero essere datate in un momento coevo alla menzione documentaria. Proprio questo ragionamento, adottato in maniera molto frequente, ha condotto a formulare importanti sviste di datazione di edifici pienamente medievali, erroneamente collocati in età tardoantica o nell'Alto Medioevo poiché menzionati in documenti di tali epoche<sup>21</sup>.

## 2. I casi studio

Lo studio, definito archeologico dall'autrice, dell'architettura altomedievale e romanica si è impostato dunque su presupposti metodologici corretti solo in parte, come si comprende dalla datazione proposta per San Petruculo d'Accia al VI secolo<sup>22</sup>, basata su una citazione nell'epistola VI di Gregorio Magno<sup>23</sup>. In tale lettera è indicata la chiesa battesimale di *Cellas Cupias in loco Nigeuno* dedicata ai santi Pietro e Lorenzo e, come si comprende, non c'è alcuna possibilità di assimilare il toponimo alla sopracitata chiesa di San Petruculo. L'esame delle strutture rimanenti, peraltro, non consente in alcun modo di ipotizzare che siano vestigia della fine del VI secolo, ma più verosimilmente del XIII<sup>24</sup>.

Stesso automatismo tra citazione documentaria e cronologia della chiesa è istituito per l'edificio biabsidato di Santa Mariona di Talcini<sup>25</sup>, assegnata dalla Moracchini-Mazel al X secolo sulla base della menzione del titolo in un atto, poi risultato apografo, datato al 908 e relativo ai possessi corsi del Monastero di San Mamiliano nell'isola di Montecristo (fig. 6). Scavi archeologici recenti

<sup>21</sup> A tal proposito vale citare le parole, ampiamente condivisibili, di Piero Pierotti che sottolinea come «non è possibile postulare che un qualunque edificio religioso nominato in un documento, anche quando il documento stesso è di provata autenticità e non appartiene alla lunga lista di quelli ricostruiti a posteriori per sostenere presunti diritti, si riferisca allo stesso edificio che noi abbiamo la possibilità di vedere oggi. La grandissima maggioranza delle chiese esistenti nel pisano sono chiaramente di età romanica, ma in molti casi esse sono nominate in epoca precedente. Il documento cartaceo può solo far fede – quando la fa – dell'esistenza di una chiesa intitolata in una determinata maniera, la quale forse preesisteva al manufatto costruito in epoca successiva e che si è conservato, ma nella massima parte dei casi il riscontro, se preso alla lettera, si rivela inattendibile» (Pierotti 2004, pp. 125-126 citato anche in Coroneo 2006, p. 50).

<sup>22</sup> Moracchini-Mazel 1967, p. 14.

<sup>23</sup> Gregorio Magno, *Epistola* VI, 22.

<sup>24</sup> Coroneo 2006, pp. 48-49.

<sup>25</sup> I ruderi della chiesa di Santa Mariona, pieve di Talcini, si trovano su un colle vicino all'abitato di Corte. Dell'edificio a pianta mononavata e doppia abside orientata ad est rimane una parte dei muri d'ambito e i due semicilindri (Coroneo 2006, pp. 91-92 con bibliografia precedente).

e una più aggiornata analisi storico-artistica permettono di collocare tale edificio nell'orizzonte cronologico dell'XI secolo<sup>26</sup>.

Appare dunque evidente che una parte della seriazione cronologica proposta nei due volumi de *Les Eglises romane de Corse* fosse il prodotto dell'esame di documenti spesso apografi, quando non falsi, utilizzati come appiglio cronologico per i titoli in essi citati. Roberto Coroneo nel 2006 analizzò in maniera lucida la questione asserendo che «la studiosa assume San Petruculo d'Accia come testimone iniziale di una nutrita serie di edifici da lei classificati per gruppi, in ragione di fonti documentarie non sottoposte al necessario vaglio critico o unicamente sulla base di caratteristiche "arcaiche" di configurazione strutturale e di tecnica costruttiva»<sup>27</sup>.

Ad ulteriore conferma della complessità del contesto corso si può citare il caso della chiesa di San Giovanni evangelista a *u Ponte u larice*, longitudinale mononavata con abside orientata a sud-est. L'edificio fu datato dalla Moracchini-Mazel al X secolo, in virtù della tecnica costruttiva ritenuta arcaica<sup>28</sup>. Saggi di scavo archeologico più recenti, unitamente al ritrovamento di un'iscrizione datata 1600, hanno spinto Philippe Pergola a ipotizzare una costruzione dell'edificio *ex novo* nel XVII secolo<sup>29</sup>, mentre Roberto Coroneo ha avanzato la possibilità di una ricostruzione di età moderna, a partire da materiali di età medievale pertinenti alla chiesa originaria<sup>30</sup>.

### 3. *Note conclusive*

Le considerazioni finora proposte non intendono in nessun modo sminuire la mole di lavoro condotta negli anni centrali del XX secolo da Geneviève Moracchini-Mazel, alla quale va il grandissimo merito di aver censito e creato un repertorio da cui poi gli studiosi successivi hanno potuto trarre a piene mani.

<sup>26</sup> Ivi, pp. 91-93.

<sup>27</sup> Ivi, p. 51.

<sup>28</sup> Moracchini-Mazel 1967, pp. 331-332.

<sup>29</sup> Nel fianco meridionale, in prossimità del portale, un blocco squadrato reca incisa una grande iscrizione che recita: *M (astro) Allisandro fecet (?) 1600* [non va fra caporali?]. Sulla base di tale attestazione e della tecnica costruttiva, ritenuta molto meno coerente rispetto agli edifici ricompresi tra XI e XIII secolo, Philippe Pergola ha ritenuto che la chiesa fosse frutto di una integrale ricostruzione nel XVII secolo. Si veda Pergola 1980, pp. 103-115.

<sup>30</sup> Lo storico dell'arte afferma che «la muratura del San Giovanni evangelista presenta in effetti consistenti anomalie rispetto al tipo edilizio dell'XI-XIII secolo, dovute probabilmente al fatto che la chiesa originaria, risalente in ogni caso fra la metà del XII e la metà del XIII secolo, fu abbondantemente restaurata e fors'anche ricostruita a cura di maestro Alessandro» (Coroneo 2006, p. 181).

Tra gli aspetti che, ancora oggi, sono meritevoli di essere evidenziati si vuole citare lo straordinario lavoro di repertoriazione della scultura architettonica, condotto attraverso il rilievo fotografico e i disegni per mano di Vincent Armani. Questi strumenti, che corredano i due volumi, costituiscono ancora oggi un patrimonio inestimabile di informazioni che permettono di comprendere modificazioni, interventi e ipotetiche manomissioni intervenute in epoca più recente.

Se, come detto, non sembra emergere nettamente il profilo da archeologa nei due volumi de *Les Eglises romane de Corse*, a favore di un approccio metodologico che potremmo definire storico-artistico, ciò cambiò negli anni successivi, nei quali la Moracchini-Mazel proseguì i suoi studi sul campo partecipando attivamente alla fondazione e allo sviluppo della rivista «Cahier Corse», edita a Bastia a partire dal 1972 a cura della Fédération des Associations et Groupement pour les Etudes Corses o FAGEC<sup>31</sup>. Nell'ambito di questa collana sono stati pubblicati numerosi studi su singoli edifici, che hanno dato conto in maniera puntuale sia delle campagne di scavo archeologico sia delle ricerche sull'architettura, condotte da *madame Mazel* e dai suoi collaboratori. In tali studi monografici c'è stato modo anche di tornare, in alcuni casi, su posizioni già espresse, precisando e puntualizzando quanto già affermato.

Si ritiene in questa sede di sottolineare come Geneviève Moracchini-Mazel, pur ritenendosi un'archeologa, si sia avvalsa nei suoi studi anche del metodo storico-artistico, utilizzato per istituire reti di confronto tra i monumenti della Corsica e le architetture delle differenti sponde dell'area dell'Alto Tirreno. Chiunque oggi si misuri con lo studio di questo tema di ricerca non può prescindere dal riesame, rispettoso ma pur sempre critico, dell'imponente opera della studiosa francese, portata avanti con mezzi pionieristici in un territorio complesso e ricco di sfumature quale è quello della Corsica.

Al termine di queste note si reputa opportuno sottolineare l'inestimabile valore che ancora oggi hanno i rilievi grafici e i repertori fotografici contenuti nei due volumi editi nel 1967. Tali materiali non si limitano a dare conto della situazione degli edifici negli anni centrali del XX secolo, ma permettono in alcuni casi di comprendere quale fosse lo stato dei luoghi alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento (fig. 7). Il riesame critico di tali raccolte può permettere oggi di effettuare riflessioni interessanti rispetto all'entità degli interventi di restauro nelle chiese medievali della Corsica, tema di ricerca ricco di implicazioni e di possibilità di approfondimento.

<sup>31</sup> La serie prende il nome di «Les églises piévanes de Corse de l'époque romaine au Moyen Age» e consta di fascicoli monografici, frutto del lavoro collettivo dell'équipe della Moracchini-Mazel. Il primo, uscito nel 1972, fu dedicato a *La piévanie de Celavo*.

*Riferimenti bibliografici / References*

- Aru C. (1908), *Chiese pisane in Corsica. Contributo alla storia dell'architettura romanica*, Roma: Ermanno Loescher.
- Cancellieri J.A. (1992), *Ajaccio 1492. Naissance d'une ville génoise en Corse*, catalogo della mostra, Ajaccio: CRDP de la Corse.
- Cancellieri J.A. (1993), *Corsi e Genovesi: elementi per una fenomenologia della colonizzazione nel Mediterraneo medioevale*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, II, Roma: Bulzoni, pp. 405-423.
- Cancellieri J.A. (1994), *Corsica*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. V, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 352-359.
- Cancellieri J.A. (1996), *Bonifacio au Moyen Âge entre Gênes, Corse, Sardaigne et Méditerranée*, Ajaccio: CRDP.
- Colombani P. (2014), *Ci ha lasciati Geneviève Moracchini-Mazel*, «A Viva Voce», 18 febbraio, <<https://www.corsicaoggi.com/sito/avivavoce/ci-ha-lasciati-genevieve-moracchini-mazel/>>, 11-05-2022.
- Coroneo R. (1993), *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro: Ilisso.
- Coroneo R. (2006), *Chiese romaniche della Corsica. Architettura e scultura (XI-XIII secolo)*, Cagliari: Edizioni AV.
- Coroneo R. (2011), *Arte in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*, Cagliari: Edizioni AV.
- Franzini A., a cura di (2021), *La Corse médiévale, île d'Italie*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age», 133-2.
- Gregorio Magno, *Epistola VI*, 22.
- Ingegno A. (1993), *Storia del restauro dei monumenti in Sardegna dal 1892 al 1953*, Oristano: Editrice S'Alvure.
- Istria D. (2005), *Pouvoirs et fortifications dans le Nord de la Corse. XI-XIV siècle*, Ajaccio: Alain Piazzolla.
- Istria D., Cesari J. (2014), *Corse médiévale*, Paris: Editions du Patrimoine.
- Les églises piévanes de Corse de l'époque romaine au Moyen Age* (dal 1972), Bastia: FAGEC.
- Levie C., Deltour P. (2020), *Les edifices romans de la Corse*, I-II, Ajaccio: A. Piazzolla.
- Mérimée P. (1840), *Notes d'un voyage en Corse*, Paris: Fournier Jeune.
- Moracchini-Mazel G. (1967), *Les Eglises romane de Corse*, I-II, Paris: Librairie C. Klincksieck.
- Pergola P. (1980), *Architecture religieuse et topographie de la Corse médiévale. Deux cas concrets: S. Mariona di Talcini (Corti) et S. Ghjuvanni di u ponte u Larice (Altiani)*, «Archeologia medievale», 7, pp. 93-124.
- Pergola P. (1986), *La Corse*, in *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIIIe siècle*, Paris: De Boccard, pp. 95-104.

- Pergola P. (1987), *Corse, Histoire et archéologie d'une société insulaire*, in *Le paysage monumental de la France autour de l'an Mil*, s.l.: Picard, pp. 321-326.
- Pergola P. (1991), *Topographie chrétienne et archéologie de l'Antiquité tardive et du haut Moyen Age*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age», 103-2, pp. 865-867.
- Pergola P. (1998), *La christianisation du monde rural dans la Corse vandale et byzantine*, in *L'Africa romana*, Atti del XII convegno di studio, Sassari: Editrice Democratica Sarda, pp. 811-826.
- Pergola P., Di Rienzo F. (2001), *Cités et campagnes de Corse de la fin de l'Antiquité et di Moyen Âge: évangélisation et christianisation*, in *Corsica christiana 2000*, pp. 106-124.
- Pergola P., Istria D., Poli-Mordiconi M.E., a cura di (2001), *Corsica christiana. 2000 ans de christianisme*, catalogo della mostra (Corte, Musée de la Corse, 29 luglio – 30 dicembre 2001), Corte: Collectivité Territoriale de Corse.
- Pierotti P. (2004), *Gli studi di storia dell'architettura medievale in Italia*, in *Beni ambientali e culturali nella città storica*, Atti del VI Convegno (13 – 14 giugno 2003), a cura di C. Caciagli, Pisa: PLUS, pp. 123-128.
- Scalfati S. (1982), *Il monachesimo in Corsica al tempo di Gregorio I*, in *Atti del 7° congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo. Norcia-Subiaco-Cassino-Montecassino (29 settembre-5 ottobre 1980)*, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 761-772.
- Scalfati S. (1994), *La Corse médiévale*, Ajaccio: Alain Piazzolla.
- Scalfati S. (2003), *Pisa e la Corsica*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra, (Pisa, 2003), a cura di M. Tangheroni, Milano: Skira, pp. 203-207.
- Usai N. (2019), *Santa Maria Assunta di Mariana (Lucciana, Haute-Corse). Architettura e scultura*, «Medea», 5(1), pp. 1-33.
- Zedda C. (2018), *Contesto ecclesiastico e poteri politici in Corsica durante la riforma gregoriana. La riorganizzazione delle diocesi*, «Collection Corse d'hier et de demain», 19, pp. 15-32.

*Appendice / Appendix*

Fig. 1. Geneviève Moracchini-Mazel davanti alla Canonica di Mariana (Lucciana, *Haute Corse*) (da <[https://www.apiazzetta.com/Cio-che-no-duvimu-a-Genevieve-Moracchini-Mazel\\_a1681.html](https://www.apiazzetta.com/Cio-che-no-duvimu-a-Genevieve-Moracchini-Mazel_a1681.html)>)



Fig. 2. Copertine dei due volumi de *Les Eglises romane de Corse*

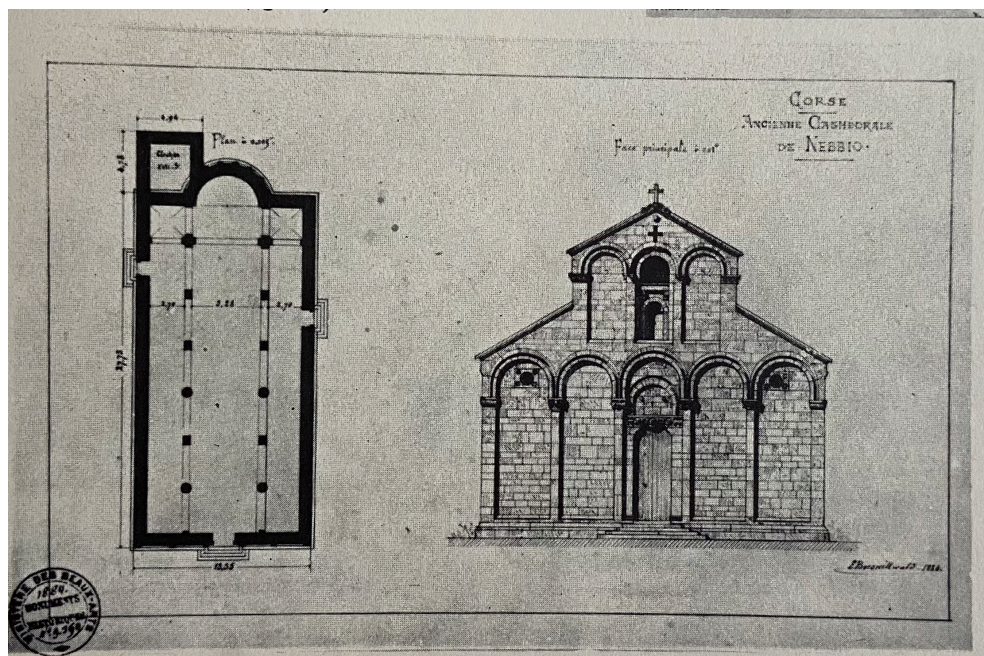


Fig. 3. Saint Florent, Santa Maria Assunta, cattedrale del Nebbio, disegno del 1884 che raffigura la pianta e la facciata dell'edificio (da Moracchini-Mazel 1967, p. 95)



Fig. 4. Murato, San Michele, acquerello dell'inizio del XIX secolo che rappresenta il prospetto principale della chiesa (da Moracchini-Mazel 1967, p. 133)

Fig. 5. Mariana (Lucciana, Haute Corse), Santa Maria Assunta, facciata (da <[https://it.wikipedia.org/wiki/Diocesi\\_di\\_Mariana](https://it.wikipedia.org/wiki/Diocesi_di_Mariana)>)







Fig. 6. Talcini, Santa Mariona, prospetto absidale (da <[https://co.wikipedia.org/wiki/File:Santa\\_Marione,\\_a\\_pieve\\_di\\_T%C3%A0lcini,\\_Corti,\\_Corsica.jpg](https://co.wikipedia.org/wiki/File:Santa_Marione,_a_pieve_di_T%C3%A0lcini,_Corti,_Corsica.jpg)> © Cosudibastia)



Fig. 7. Mariana (Lucciana, *Haute Corse*), Santa Maria Assunta, fotografia che ritrae l'interno della Canonica prima dei restauri del 1913 (da Moracchini-Mazel 1967, p. 91)